

Ed ecco la triennale Regia di Verdiglione

REGIA di Armando Verdiglione. C'è scritto così ma non è un film. E' il dibattito «La triennale del secondo rinascimento», interpreti Eugène Ionesco, Fernand Arabal, Ferruccio Masini, produttore e patrocinante «Il comune di Venezia».

Presentazione in una sala gremitissima dell'Excelsior. Una ex allieva del maestro appoggiata in fondo alla sala non nasconde il suo rancore. «Prima l'ho seguito, una sua adepta mi faceva le analisi. L'ho seguito a Tokyo, ho speso soldi. Adesso però non lo posso più vedere, quasi lo detesto. Vedi, ha voluto stare in mezzo tra Ionesco e il vicesindaco Bergamo perchè deve essere sempre lui il primo attore».

Armando Verdiglione di Caulonia, paesino dell'Italia del sud, psicanalista di fama, fondatore della rivista Spirali, ora in rogne con la giustizia per l'accusa di plagio da parte di una sua facoltosa cliente, appare dimagrito e pallido.

Buoni venti chili li deve aver persi e la giacca blu appare rigonfia e spiegazzata dietro la schiena; la camicia è celeste, la cravatta, regolare, a pois blu.

Il dibattito inizia. Parla Ionesco, anzi legge la sua opera Hugoliade. Ugo Bergamo, il vicesindaco, sembra un pesce fuor d'acqua. Ionesco viaggia con un francese veloce, la gente lo ascolta, seria. Appare invecchiato, con gli occhi tristi, sempre più cadenti, si regge con un bastone. Verdiglione intanto prende appunti, sembrano quasi schizzi da disegno. «Il secondo rinascimento è cominciato e forse ha qualche relazione con Gesù Cristo», - conclude Ionesco.

Applausi. Verdiglione prende il microfono, guarda la gente come incantato e comincia a spiegare il verbo del maestro. «C'è una assenza di qualsiasi certezza. La sua opera, il suo scrivere non voleva proprio dire niente. La sua condizione poetica è il silenzio... Ieri con la letteratura, oggi con il disegno. La favola



Ionesco

e l'irreale. A cosa serve l'arte? Inutilità della scienza, della musica, del teatro, del cinema. Dopo l'ideologia è il tempo delle visioni...»

Il pubblico comincia a sciamare. Mamma Ebe questa mattina e oggi pomeriggio Verdiglione. Chissà cosa ne pensa lui della strana coincidenza.

29 agosto 1985

L'omaggio
a Ionesco
Patrocina
il Comune

Verdiglione comincia a recitare Ionesco. Il bianco e il nero. Il corpo e la scena. Con la Cantatrice calva, Ionesco, dall'inizio dalla fine non voleva dire proprio niente. Ora dice Ionesco che è preferibile non ricordarsi niente. La brutalità del nero, il candore del bianco. La nostalgia dell'ovale che è come il corpo della Madonna che è un dolce ovale...

Dopo mezz'ora comincia il dibattito. Interviene uno ed esordisce: le acque che si disegnano durante l'estate... Ho già capito la domanda, interrompe brusco Verdiglione. Poi c'è la domanda di una signora francese. Verdiglione traduce al maestro il francese della francese.

Finisce pressapoco così: ...reinventare le città dell'Europa, dove Venezia è la cifra stessa di questo secondo rinascimento in Europa. E si consegna una targa a Ionesco.